

# Anagrafe e sanità in prima linea nella digitalizzazione

## La mappa delle iniziative sul territorio

**Francesca Milano**

Le pubbliche amministrazioni hanno imparato a parlare, non ancora a dialogare. Sono numerosi i progetti di informatizzazione e di semplificazione finanziati negli ultimi anni, con buoni risultati nei singoli casi. Quello che manca ancora, però, è una lingua comune con la quale far comunicare le varie amministrazioni. «Siamo in una fase di evoluzione - spiega Lucia Pasetti, coordinatore comitato permanente sistemi informativi del Cisis, il centro interregionale per i sistemi infor-

### LE AVANGUARDIE

La rilevazione dell'Icar mostra che i sistemi attivi in 13 regioni puntano sui vantaggi dell'interoperabilità

matici, geografici e statistici -, abbiamo posto solide basi qualitative che ci permetteranno di migliorare l'interoperabilità tra le Pa, con un vantaggio anche per l'amministrazione centrale».

Per realizzare una lingua comune, bisogna lavorare su interoperabilità e cooperazione applicativa: la prima punta allo scambio di dati, mentre la seconda riguarda più in particolare la possibilità di fruire di uno scambio automatico di informazioni per le proprie finalità applicati-

ve. Il compito di creare un unico sistema informativo nazionale è stato affidato alle regioni, raggruppate nel progetto nazionale Icar. Il rapporto sull'interoperabilità e la cooperazione applicativa (Ica), frutto della prima rilevazione dell'osservatorio Icar plus, contiene i primi risultati ottenuti dalle amministrazioni locali: 13 regioni hanno finora definito gli ambiti di applicazione concreti per l'interoperabilità e la cooperazione. Nella maggior parte dei casi, si tratta degli stessi ambiti definiti come prioritari dal piano governativo e-gov 2012 e dal piano Stato, regioni ed enti locali per l'attuazione dell'e-government «e-gov 2010». Dodici regioni hanno attivato progetti riguardanti l'interoperabilità dei dati anagrafici, per individuare sistemi di gestione condivisa e sicura del dato anagrafico. Ma l'anagrafe è solo uno degli ambiti di sperimentazione: un altro di notevole importanza riguarda la sanità. La digitalizzazione potrebbe infatti portare a una razionalizzazione dell'anagrafe degli assistiti e all'integrazione dei dati clinici con i fascicoli sanitari elettronici.

«Le tecnologie - afferma Lucia Pasetti - possono dare risposta a molte delle esigenze di miglioramento e di semplificazione, ma soprattutto possono rendere più vicina ai cittadini la Pa, fornendo servizi migliori e rispondendo alle mutevoli esigenze legate a nuovi tempi e nuovi

spazi». Per questo uno degli ambiti più importanti del processo di interoperabilità riguarda la dematerializzazione.

I progetti attivati sono circa 190. Di questi, 148 sono stati analizzati nel rapporto. Il 44% dei progetti si è già concluso, mentre gli altri sono in corso. Ma chi finanzia queste sperimentazioni? Le iniziative contano su risorse regionali (40 progetti), mentre in altri casi (81) i fondi sono nazionali. Solo in una minima parte, infine, a renderli attuabili sono stati i fondi comunitari.

Le iniziative messe in campo dagli enti locali hanno avuto l'obiettivo di realizzare infrastrutture per la connettività, migliorare l'efficienza amministrativa e sviluppare servizi (online e non) per cittadini, imprese, e altre Pa. «Spesso tali obiettivi sono compresenti - sottolinea Lucia Pasetti - perché un progetto che abbia come finalità lo sviluppo di un servizio di front office richiede interventi di semplificazione e integrazione dei back office coinvolti».

La strada è quella giusta ma il cammino è ancora lungo, e per arrivare alla fine è necessario che «i finanziamenti centrali continuino a sostenere la sperimentazione - sottolinea la coordinatrice dei servizi informativi -. Sono soprattutto i piccoli comuni, ossia la maggioranza degli enti locali ad aver bisogno di un supporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA